



# CORRIERE DELL'ASSISTRA

**PREZZI D'ABONNAMENTO**

Italia e Colonie	SEAN.	TRIM.
ANNO	L. 52.—	L. 27.—
A Milano già abbonandosi e ricevendo rientro uffici di via S. Martirio 16 c. di via Solferino 38	L. 160.—	L. 14,50
1 telefono del Corriere della Sera poniamo i numeri 65-341, 65-943, 65-944, 66-7884, 68-695	L. 41,50	L. 81.—

**PREZZI degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere"**

La Domenica del Corriere	Il Piccolo	La Lottura	Il Romanzo
Trimestrale	Settimanale	Settimanale	Settimanale
L. 13.— Sem. 7.— Trim. 1.—	L. 18.— Sem. 13.— Trim. 1.—	L. 12.— Sem. 7.— Trim. 1.—	L. 15.— Sem. 13.— Trim. 1.—
Italia An. I. 13.— Sem. 7.— Trim. 1.—	Italia An. I. 12.— Sem. 13.— Trim. 1.—	Italia An. I. 23.— Sem. 14.— Trim. 1.—	Italia An. I. 18.— Sem. 13.— Trim. 1.—
Esteri: « 13.— « 14.— « 15.— « 16.—	Esteri: « 13.— « 14.— « 15.— « 16.—	Esteri: « 13.— « 14.— « 15.— « 16.—	Esteri: « 13.— « 14.— « 15.— « 16.—

**A Milano già abbonandosi e ricevendo rientro uffici di via S. Martirio 16 c. di via Solferino 38**

**1 telefono del Corriere della Sera poniamo i numeri 65-341, 65-943, 65-944, 66-7884, 68-695**

## Il Re e il Duce assistono alla più formidabile parata militare dei tempi moderni

## L'inflessibile volontà fascista ribadita dal Capo nel discorso ai 100.000 soldati

*“Il mondo deve sapere, ancora una volta, che sino a quando si parlerà in maniera assurda e provocatoria di sanzioni, noi non rinunceremo a un solo soldato, a un solo marinaio, a un solo aviere, ma porteremo al livello massimo possibile della potenza tutte le Forze armate della Nazione,”*

**Bolzano**

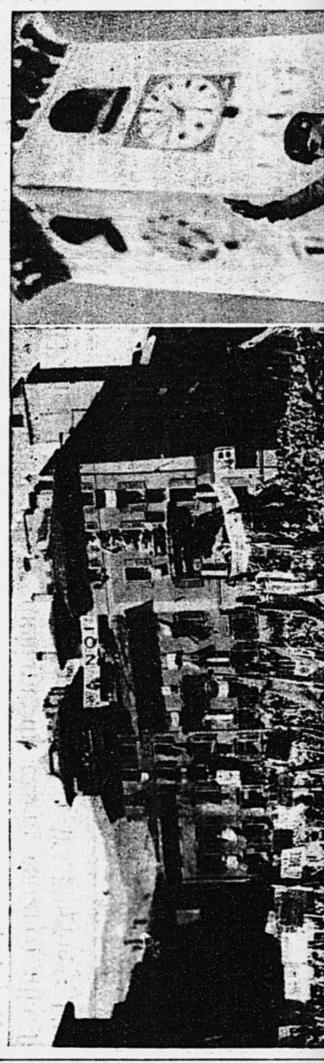
31 agosto. Il Duca ha oggi partito ai centomila e più soldati che hanno preso parte alle grandi manovre dell'anno XIII, annientati su un pendio erboso presso Ronzo, in Valle di Non. Egli era dritto davanti a loro su una piccola tribuna costruita con freschi rami di pino. Le due mani appoggiate al parapetto, la testa alta, il corpo rigido. Pronunciò le parole lentamente, una per una, nel tono comunitaristilitar; i microfoni le raccolsero e le sparsero per la valle sopra le otto Divisioni, che le ascoltavano sull'attenti. Si sentiva dapprima la sua voce vigorosa che scandita le sillabe, poi, una frazione di secondo più tardi, il rimbombo degli atopranti che ne facevano una co-

stu dietro versante one era un prato erboso in lieve pendio. Su questo erano disposte le Divisioni, a immensi quadrati composti di uomini e donne. Dietro, più distanti, erano i campimenti, i magazzini, i carri, tutti le piastrelle, i canotti, mati, tutte le pietre, impeditava di un Basto. La scena faceva pensare ad una battaglia napoleonica, all'epoca in cui veramente i reggimenti si potevano rifigurare come rettangoli colorati sul terreno, poiché tale era la loro formazione. Poteva essere questa gente la riserva che un ordine dall'Imperatore, portato da un ufficiale di galoppo, avrebbe lanciato contro il nemico. Il colore degli uomini era poco più scuro dell'erba, su cui stavano in piedi, un verde bruno di vecchia

**Trento** 31 agosto. L'alto elogio del Sovrano e del Capo

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce ai centomila militi di ogni Arma e di ogni specialità ammossati nella Conca di Ronzone alla presenza del Re: Camerati, ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camice nere!

Sua Maestà il Re mi dà l'incarico di esprimi-





**LXXXII.** e giorno dei uscioni o di Ronzoni, la marcia è epica, trionfante e miracolosa: in un anno l'Esercito è diventato sempre più una parte viva della Nazione, quella parte che porta le armi per difenderla, pronta a resistere a qualunque ostacolo, pronata a morire obbedendo a un ordine. In queste ultime giornate, cui ha viaggiato sulla sua macchina aperta per le strade della Val d'Orta, non è riuscito di quello che gli si è reso conto di quello che a me ne riguarda gli osservatori stranieri: la stupenda efficienza degli uomini, che non è dovuta soltanto alla adestramento, o alla perfezione degli strumenti, delle armi dei trasporti, ma alla fede: una cosa, che, non so più copiare, la quale è stata fatta che non ha bisogno di essere espressa, definita, ma che comprende ogni gesto, che fa compiere all'impossibile. Grandissima è divenuta l'Italia in 13 anni, e la sua grandezza si legge nel volto dei suoi soldati e nella solidità ferrea del suo Esercito.

**di resistenza fisica, per la disciplina, e per il vostro comportamento.**

All'elogio sovrano, di cui dovere essere particolarmente fieri, desidero aggiungere il mio, quale ministro delle Forze armate.

Intendo di associare in questo elogio anche le Divisioni che hanno manovrato nel Friuli, nella Lombardia, nel Sannio e nelle rimanenti provincie d'Italia.

Con questa grande parata si concludono le manovre dell'Anno XIII.  
In altri tempi, dopo la conclusione delle manovre, sarebbe venuto il congetto: ciò quest'anno non avverrà.

Entro il mese di settembre altri duecentomila uomini saranno chiamati nei vostri ranghi per portare gli effettivi dell'Esercito all'livello previsto di un milione di uomini.

Il mondo deve sapere, ancora una volta, che biondo a quando si parlerà in maniera assurda e provocatoria di sanzioni, noi non rinunceremo ad un solo soldato, ad un solo marinaio, ad un solo aviere, ma porteremo al livello massimo possibile della potenza tutte le For-

*Concordia salutem populi suorum.*

Camerati, umichi, sottrucciali, caporali, soldati e Camicie nere! Le prove che avete fornito in questi giorni.

ma soprattutto l'altissimo morale che vi anima, danno la certezza che, se domani la Patria vi chiamerà ad assolvere più aspri doveri, lo farete con entusiasmo, con coraggio, con risoluta decisione fino in fondo.

Camerati, ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camicie nere: Saluto al Re!

Il Duce trattamento for-  
mato rigido rivolto verso il Re e  
Capo del Governo. Sul pol-  
mone che si era deposito sulle mac-  
chie, i santi cuneano scritto du-  
rante le sostene con un titolo: «Viva  
il Re, Viva il Duce, Viva l'Ascer-  
chino». Era come una dimostrazione  
di odio, e detto immobili  
crevoli, i loro volti erano immobili  
e la drizza fu-  
ri i villaggi e la drizza fu-

**L'immagine del Due attenti a sinist**, le loro prime parata, contro il cielo azzoneggiato, erano strate di dell'arrivo, ma le frasi tracciate in una sorta di ruota, nascosta, dovevano rappresentare il loro omaggio agli ospiti invitati a quelli sarebbero presentati; quasi, annesso volto di Fondo».

ta e faro di fede nella sua più grande piazza, quando la tristezza degli immemori invano cercava, avilire il coraggio disperato dei trentini, che fermamente volevano l'Italia. Il segretario federale gli offre anche un altro dono: un artistico «album» in cui sono contenute le monografie dell'inaugurazione dei monumenti nazionali.

Il generale Larcher, presidente della Legione Iranita; presenta al Duca l'ordine del giorno con il quale tutti i volontari iraniani chiedono di essere arruolati e di partire per l'Africa Orientale. Mussolini asciugandosi la fronte vuole subito recarsi alla fossa della Cervara. Il momento è solenne. L'Ono che ha ridato all'Italia il sangue e le forze di riconquistare l'Italia. Negli occhi di un giovane era un immenso desiderio vedere e di ricordare.

Il corteo di autocarri (pachidermici macchinoni che si impiccano per le strade con un sordo tonnolare di motore) durò molti minuti. Seguì il 46 reggimento di fanteria motorizzata, pezzi da 75 mm, truppe dei bersaglieri, dei tiratori, dei

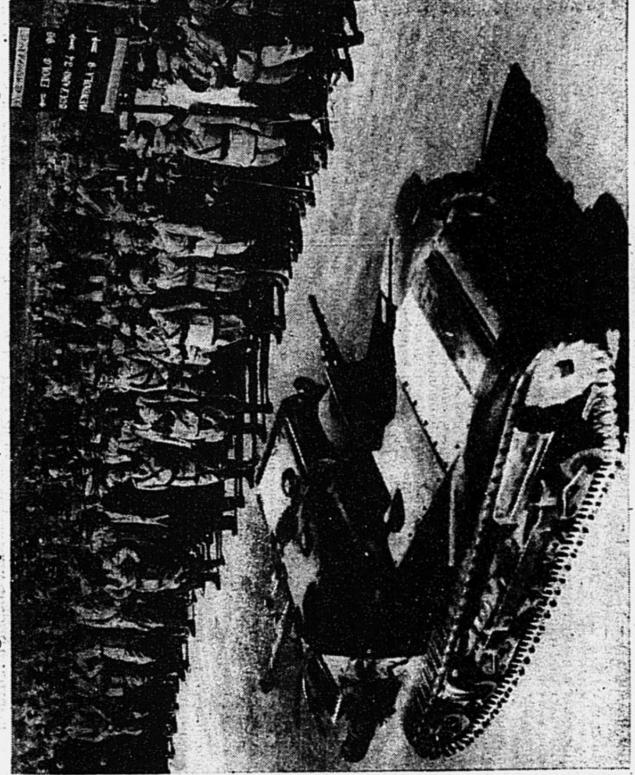
at 100, trinacci un cratone, e  
tiravano gli autocarri del Genio  
n le attrezzature per gli impianti  
le comunicazioni, le costruzio-  
e le difese. Non era quella una  
scenica parata di macchine. Erano  
dai uniformi intatte, da uomini dei  
ponti di ponti bianchi e dai visi  
polverosi: era una marcia polvero-

**Il Re e il Duce assistono alla grande sfida**



verso a nuovo, oggi appoggio le  
mani ai parapetti — un raro po-  
mento di ressa — e guarda da-  
vanti a sé. La truppa sull'attenti-  
va immobile. Un immenso silen-  
zio.

dal segretario federale e dai Geni.  
Larcher, cui si deve prevalentemente la paziente e non facile opera di riordinamento del Castello, via, le sale e il Museo del Ri-



Il Re e il Duce assistono alla grande sfilata

Per un riordinamento dei gastero, visita le sale e il Museo del RU.

gusto una formidabile marea di popolo. Alle undici per le strade non si circola più.

### L'omaggio ai Martiri

Poco dopo mezzogiorno si sparge la notizia che tutti attendevano impazienti: il Duce è arrivato da Gardolo in automobile. Altro non si sa bene e tuttavia la folla prorompe in un'acciamazione formidabile. Il Duce frattanto è stato accolto all'ingresso della città dal prefetto, dal segretario federale e dalle maggiori autorità. Sono con lui l'on. Starace, i sottosegretari Baistrocchi, Cavagnari, Valle e Alfiери, il Maresciallo Balbo, il gen. Teruzzi. Nell'atrio del Castello del Buon Consiglio il Capo del Governo gradisce un magnifico omaggio di fiori che gli viene offerto da una Giovane italiana. Il segretario federale dott. Leati porge al Capo, a nome delle Camicie nere e dei legionari trentini, un significativo dono: il bozzetto originale in bronzo del monumento a Dante, dello scultore Cesare Zocchi, che Trento innalzò quarant'anni sono, segnacolo di italiani e faro di fede nella sua più grande piazza, quando la tristezza degli immemori invano cercava avviliti il coraggio disperato dei trentini che fermamente volevano l'Italia. Il segretario federale gli offre anche un altro dono: un artistico «album» in cui sono contenute le fotografie dell'inaugurazione del monumento nazionale a Battisti.

Il generale Larcher, presidente delle Legioni trentine, presenta al Duce l'ordine del giorno con il quale tutti i volontari trentini chiedono di essere arruolati e di partire per l'Africa Orientale. Mussolini ascende la scalinata e vuole subito recarsi alla fossa della Cervara. Il momento è solenne. L'uomo che ha ridato all'Italia il suo volto guerriero e ha rivalutato la vittoria, sosta pensoso per qualche minuto e saluta romanamente i cippi gloriosi, nel luogo sacro in cui Battisti e i suoi compagni di generose lotte nella disperata vigilia interventista, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, lasciarono la vita consacrando col battesimo del loro sangue l'italianità di questo popolo. Sui cippi dei Martiri il Duce fa deporre tre grandi corone d'alloro con nastro azzurro e sul marmo che segna il luogo in cui fu eretta la forca per Battisti egli adagia lievemente il mazzo di fiori freschi che la Giovane italiana dianzi gli ha offerto; poi, seguito dal sovrintendente alle Belle Arti, dal segretario federale e dal gen. Larcher, cui si deve prevalentemente la paziente e non facile opera di riordinamento del Castello, visita le sale e il Museo del Ri-